

IL CONCERTO Piega il rock-folk al rigore di una sinfonia, fa schiumare la sostanza dei suoi primi grandi successi, conquista il pubblico con grazia «perbene». Abbiamo provato a seguire le sue mani...

di Toni Jop / Roma

«A

nd the vision that was planted in my brain, still remains», e la visione che mi si era stampata nella memoria ancora resiste. Così recita *Sounds of Silence*, con tutta la pretenziosità del linguaggio poetico di Paul Simon, quel botolo di genio che la stragrande maggioranza della popolazione del mondo conosce. Non è male averlo, com'è accaduto l'altra sera a Roma, a pochi metri di distanza; così, si pensa, gli si fa un bel check-up visivo e si torna a casa più tranquilli, perché Simon è uno di quegli artisti che vorresti durassero almeno quanto duri tu, e cioè moltissimo. Tocca l'anima? Questo non sappiamo dire, ma è necessario anche fisicamente e qui, come promesso, passiamo alla descrizione del corpo di Paul servendola sotto il titolo offerto gratuitamente da una signora seduta accanto a noi sui seggioloni della Cavea dell'Auditorium romano; lei, candida, ha sentenziato: «Bruttino forte, vero?». Anche in questo caso non sappiamo rispondere ma è certo fuori canone italico, fuori dai cliché che pretende, per un divo e lui lo è, bella presenza, fisico curato, abbigliamento classico con brio, giusto per accontentare il palco e la sua perdonabile vanità. Basso, tarchiato, cappellino in testa a coprire una ultra matura calvizie, grassottello, camicia detestabile, per foggia e colore - il peggiore: senape - spacciata su un torace impiegatizio, bianco ospedaliero che «sparra» alla luce dei riflettori anche fuori dalle maniche, lungo braccia energiche conclude da due mani molto curiose. Manovrate con leziosa armonia al punto da sembrare medusine che, immerse nel loro liquido, giocano a rincorrersi, a giocare con la fluidità del mezzo, fuori dalla logica dell'angolo retto. Mani da teatro delle ombre, mani da podio. Speriamo non vi passi per la testa che stiamo facendo del glamour; il fatto è che seguendo il corpo si capiscono molte cose di Paul Simon, soprattutto la musica, la sua musica. Musica «strana» per un rocker: a parte minime esperienze, lui è nato da solo, artisticamente, voce e chitarra; era un ragazzino quando incidere le sue prime cose ed era già, come capita spesso ai grandissimi, perfetto, non gli mancava niente. Sempre dentro il rock-folk declinato in una sua variante suggestiva, quella urbana, nord-americana,

Paul Simon, schiuma di «Mrs. Robinson»



Paul Simon

newyorkese a voler fare i pignoli. Tuttavia, anche allora, agli inizi, lontano dalla relativa semplicità armonica del rock, anzi: un rebus di accordi intrigati mentre il resto del rock-system se ne andava via liscio, e Paul variava e variava. Ecco un particolare della sua arte che oggi, crediamo, ha preso il sopravvento su molto altro nelle sue esibizioni: la capacità di far ruotare su loro stessi i moduli melodici e ritmici, fino

a farli trasfigurare, modificandoli nella sostanza rendendoli sorprendenti, così come sorprende l'apparente incongruenza di un nastro di Möbius che parte con una faccia e arriva, ruotando, dall'altra senza spezzare il percorso. Prima o poi, questa predisposizione avrebbe portato Paul Simon a una concezione sinfonica della musica, della composizione e della esecuzione e così, secondo noi, è avvenuto. Spin-

gendolo prima a dedicarsi con fortune altalenanti al musical, per poi ricondurre sul palco accompagnato più da una piccola orchestra che da un «gruppo». Ecco: il «gruppo» è proprio l'esperienza che Paul ha sostanzialmente saltato nella sua lunghissima carriera; è passato per il «duo» assieme ad Art Garfunkel col quale si è infilato nella storia del suono e dell'immagine Occidentali disegnando e interpre-

tando la colonna del *Laureato* di Mike Nichols, nel 1967. Ritrovata la sua solitudine artistica, pochi anni fa è salito sul palco del Colosseo di nuovo con Garfunkel in una reunion dai contorni un po' troppo dolcinati per i nostri gusti. Se bel - dal verbo «belare» - dei testi e delle melodie già tanto morbide, puoi essere anche Paul Simon ma non ne vieni fuori. Invece, vi segnaliamo con piacere che il nostro Simon ha ripreso le redini della compostezza e a Roma ha dato nuova dimostrazione di come si possa sguazzare nella complessità orchestrale senza disinnescare il rock e gran parte della sua forza d'urto. Certo, è musica rassicurante, perbene, fatta di studio, ce-

Cappellino in testa, camicia detestabile pelle bianco ospedaliera Fuori canone...

rebbe, si potrebbe dire addirittura «buonista» nella misura della forza trattenuta che esprime mentre non lascia nulla al caso, all'improvvisazione, mentre registra rigorosamente le emissioni di tutti gli strumenti sulla base di una severa partitura, li arrotonda e ne abolisce ogni «sporizia». Ma abbiamo riflettuto sul fatto che oggi, rispetto alle linee orgogliosamente violente del potere che governa il mondo, dagli

Stati Uniti all'Italia, questa dolcezza composta di Paul Simon, così bene riassunta nel movimento delle sue mani, risulta quasi rivoluzionaria. C'è da dire che, anche Simon, come Dylan, viene costantemente chiamato a citare se stesso eseguendo i suoi grandi successi possibilmente come il pubblico li ricorda (and the vision that was planted in my brain, still remain: l'ha detto lui), una grazia e una maledizione per un artista longevo. Dylan ha preso una sua propria strada: sul palco, macella i pezzi a morsi fino a lasciarne il torsolo ed è quello che ti offre, prendere o lasciare. Simon, invece, come fosse un cuoco d'alta scuola spagnola che oggi va forte, riesce a fare schiumare i suoi brani più desiderati, li trasforma in lieve, elegantissima schiuma, così ha fatto per *Mrs. Robinson*, che molti hanno riconosciuto solo a metà strada, oppure con *Still Crazy after all these years*, e ancora con *Sleep sliding away*, con la meravigliosa *The Boxer*. Insomma, impietoso come un chirurgo con il suo vecchio repertorio, Simon trova meno margini di manovra, e si capisce, con la produzione più recente, si fa per dire, dove di schiuma negli arrangiamenti ce n'era già in abbondanza, come in *Train in the Distance* o in *Graceland* dove ha persino gradito il coro del pubblico. Ma non ha cantato *American Tune*, nemmeno nei bis quando la platea non c'era più e tutti gli stavano attorno cantando e ballando. Non glielo perdoniamo, lui e le sue medusine.

SPAGNA Sospetti Jovanotti: macché plagio...

■ A te, l'ultimo singolo di Jovanotti, sarebbe copiato da, o perlomeno ispirato a una canzone di Alejandro Sanz del 2006, *A la primera persona*. È quanto scriveva ieri in un blog *el Mundo on line*. Di plagio parla Quico Alsedo, un giornalista spagnolo che scrive per il quotidiano conservatore un blog dal titolo «Sexo, drogas y rock&blog». Alsedo riferisce che un amico, di nome Alberto, appena tornato dall'Italia, gli ha detto che la canzone dell'estate nel nostro Paese, *A te* di Jovanotti, è «spiccicata a un pezzo di Alejandro Sanz». Dopo aver definito Jovanotti un «misto tra Will Smith e Ramazzotti», Alsedo sostiene che in *A te* «il ritornello ha un effetto identico a quello della canzone di Sanz: la linea melodica della voce si adatta alla base armonica allo stesso modo nei due casi». E continua ironicamente: «So che è la canzone di un bambino che a 15 anni inizia a suonare il piano, però dovevo riempire il post di oggi con qualcosa, no?». Alejandro Sanz è un cantante spagnolo molto conosciuto nel suo paese e in Sud America. In Italia è noto per un duetto con Shakira, nella canzone *La tortura*, del 2005. Non c'è stato nessun plagio, afferma Jovanotti. «Ci sono un sacco di melodie che si assomigliano - spiega il cantautore - e a volte questa cosa è casuale, a volte può non esserlo: in questo caso, specifico, io la canzone di Alejandro Sanz, tra l'altro bella come un sacco di sue cose, non l'avevo mai sentita prima di un paio di mesi fa, quando qualcuno mi parlò di questa somiglianza da un mio disco era già uscito da un bel pezzo. Devo dire che quando mi hanno fatto questa segnalazione sono andato ad ascoltare la canzone di Sanz e mi è sembrata proprio un'altra storia». Jovanotti afferma di aver «letto quello che ha scritto "El Mundo" riportato dai siti dei giornali di stamani. Mi avevano segnalato tempo fa questa canzone di Alejandro Sanz dicendo che assomiglia alla mia *A te*. Una canzone che ho scritto di getto, come succede spesso con le canzoni che poi arrivano al cuore della gente. L'ho scritta - aggiunge - seguendo un'armonia molto semplice presente in tante canzoni (è un giro armonico che dicono abbia inventato Bach)». E ancora: «La musica l'ho fatta con il mio pianista Franco Santarnecchi e la linea melodica nasceva più o meno definita già mentre scrivevo le parole. È una canzone che si basa sulla forza delle parole». Ansa

LA RASSEGNA Cauteruccio ripropone questo originale percorso nella Magna Grecia calabrese. Metti il mito al centro e...

Buon teatro fra atri muschiosi e fori cadenti

di Francesca De Sanctis

Italia Paese dei Festival? Rassegne brevi o lunghe, manifestazioni belle o brutte sembrano voler gareggiare fra loro per «accaparrarsi» una fetta di pubblico. Ma nell'odissea di spettacoli e concerti conviene fare un po' d'ordine e scegliere con cura in quale Festival andare a ficcare il naso. Ve ne suggeriamo uno: il Magna Grecia Teatro Festival. Perché? Intanto perché potrebbe accontentare sia gli amanti del teatro (buona la scelta dei protagonisti), sia quelli che preferiscono l'arte (potrebbero perfino scoprire luoghi mai visitati prima), a parte tutte le persone dotate di un minimo di curiosità. E poi la formula di questo Festival, promosso dalla Regione Calabria e diretto per la terza volta da Giancarlo Cauteruccio, propone un itinerario teatrale nei luoghi del mito, attraverso undici spazi archeologici della Calabria. Un *coast to coast*, insomma, che a partire dal prossimo sabato e fino al 31 agosto ambienterà le performance di Elisabetta Pozzi, Iaia Forte, Patrizia Zappa Mulas, Monica Gueritore, Cristina Donadio, Pao-

lo Bonacelli, Virginio Gazzolo, Renato Nicolini, Marilù Prati... sui palcoscenici naturali di Locri e Vibo Valentia, Cirella e Sibari, Crotona e Roccelletta, Palmi e Lamezia. E poi Reggio Calabria, Monasterace, Rosarno. Per un totale di 18 titoli e quarantotto repliche, di cui dieci prime nazionali. In fondo sarà come partecipare ad

Un coast to coast da sabato al 31 agosto con un carnet di spettacoli e prime nazionali

un laboratorio contemporaneo sul mito, dato che gli spettacoli scelti ruotano tutti attorno alle figure della mitologia classica, da Medea ad Antigone. Il cortocircuito più interessante, probabilmente, scatterà proprio quando il mito incontrerà i linguaggi nuovi



Una veduta degli scavi di Sibari

delle giovani formazioni teatrali come i Motus, l'Accademia degli Artefatti o Cantieri Teatrale Koraja. Le prime due compagnie, tra l'altro, debutteranno con una prima nazionale: rispettivamente *Di quelle vaghe ombre* (Teatro dei ruderati di Cirella, 13 agosto, Diamante)

e *Addio alle armi* (Sito archeologico di Lamezia, 5 agosto; Parco archeologico di Medma, 6 agosto, Rosarno; Area Castello di Reggio Calabria, 7 agosto). Le altre prime in programma sono: *L'odissea*, Max Mazzotta/Libero Teatro; *Prometeo e l'Aquila*, Vir-

ginio Gazzolo/Angela Cardile; *Oreste ed Euridice*, Centro Rat/Teatro della Ginestra; *Iliade. Da Omero a Omero*, Sebastiano Lo Monaco/Itinerari Teatro; *Progetto Agamemnone Lab*, Compagnia SpazioTeatro; *Ecuba*, Lalineasottile/Dedalus; *Antigone nel sepolcro*, Cathy Marchiand/Centro Teatro Calabria/Imaga; *L'apologia di Socrate*, Paolo Bonacelli/Archètipo. «Il percorso del festival - spiega

Luoghi delle messe in scena i siti archeologici anche meno conosciuti

Cauteruccio - evidenzia le importanti tracce del mito che hanno fondato la civiltà della regione Calabria, aspra e mite al tempo stesso, che ancora oggi, grazie ai suoi paesaggi, alle sue aurore, ai suoi crepuscoli, tiene viva l'energia del suo passato».

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Abbonamenti

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.5821553	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.5821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)